

## IL CASO

# Oltreppo, scoppia la guerra della Bonarda

La versione «ferma» del vino potrebbe essere esclusa dai nuovi elenchi delle Doc, una parte dei viticoltori non ci sta

► BRONI

L'Oltreppo del vino si interroga sulla decisione del nuovo disciplinare di eliminare la versione ferma della Bonarda dall'elenco delle Doc. Se ne è parlato martedì sera, all'Enoteca regionale, durante l'ultimo dei tre incontri organizzati dal Consorzio per spiegare la riforma. Nel corso del dibattito alcuni produttori di Rovescala hanno sollevato il problema, chiedendo il mantenimento tra le Doc della versione ferma del prodotto accanto a quella frizzante: «Già in un incontro a Rovescala avevamo posto la questione e abbiamo presentato anche un'osservazione scritta - hanno spiegato i viticoltori - Per noi è fondamentale il mantenimento di questa versione del prodotto».

Il presidente del Consorzio, Michele Rossetti, ha replicato con i dati della produzione, su cui si è basata la scelta operata nel nuovo testo del disciplinare: «Vogliamo trasformare la Bonarda nel rosso frizzante del territorio - ha affermato Rossetti -. Secondo i dati la produzione di Bonarda nella versione ferma si attesta al 10%». Nella relazione il presidente ha ricordato i passaggi che hanno por-



Una degustazione di Bonarda dell'Oltreppo

tato alla riforma: gli scandali giudiziari che hanno travolto l'Oltreppo, l'apertura nell'estate 2015 del Cda del Consorzio a tutta la filiera del vino, l'avvio di un'analisi sui dati produttivi e di mercato in collaborazione con Unione Italiana Vini, Iulm e Dipartimento Marketing dell'Università di Pavia. Nell'ultimo anno e mezzo il Consor-

zio ha effettuato circa 40 incontri per spiegare la riforma e raccogliere suggerimenti.

Ora le osservazioni pervenute saranno analizzate, poi il testo passerà all'assemblea del Consorzio e, infine, seguirà l'iter definitivo attraverso gli organismi ministeriali. «Gli obiettivi della riforma - ha sottolineato Rossetti - sono dare red-

dito ai viticoltori, garantire la piena tracciabilità della Doc con la fascetta di Stato, creare una piramide qualitativa più chiara per il consumatore».

Rossetti ha affrontato anche l'argomento dell'estensione dell'Igt a sei Comuni di pianura (Bastida Pancarana, Castelletto di Branduzzo, Pinarolo Po, Robecco Pavese, Verretto, Voghera) fortemente osteggiata sul territorio: «Gli approfondimenti dei nostri esperti hanno portato a escludere la possibilità di estendere la denominazione ai nuovi Comuni - ha specificato Rossetti -. Bisogna dunque cambiare approccio e pensare di restringere la zona di produzione per non discriminare i sei Comuni esclusi rispetto ad altre località di pianura che invece sono inserite». Complimenti per il lavoro del Consorzio sono arrivati dall'enologo Mario Maffi. «Il Consorzio era e resta in ascolto del territorio - ha concluso il presidente -. Basta tergiversare perché il consumatore si aspetta segnali concreti di cambiamento».

**Oliviero Maggi**



**ROSSETTI  
(CONSORZIO)**

Quel tipo di produzione è solo il 10 per cento del totale. Nell'effettuare le scelte non possiamo non tener conto di questi dati

## LE NOVITÀ

### A rischio cancellazione ci sono 14 etichette

► BRONI

Il nuovo disciplinare consente 14 Doc e una Docg, eliminando 14 tipologie e versioni di prodotti.

Per quanto riguarda la Doc, le novità principali riguardano l'eliminazione della versione ferma della Bonarda, la creazione di un Metodo Martinotti corto alternativo al Prosecco e di un marchio Oltreppo Pavese rosso fermo, l'introduzione di menzioni geografiche aggiuntive per premiare zone particolarmente vocate: "Volpara" (Moscato), "Montalto Pavese" (Riesling),

"Alta Valle Versa" (Metodo Classico), "Rovescala" (Bonarda e Oltreppo Pavese Rosso), "Appennino di Lombardia" (Oltreppo Pavese bianco).

Per la Docg, invece, si propone l'introduzione di un disciplinare per il Metodo Classico più restrittivo, che prevede la raccolta a mano in cassetta e la resa in pressa, e dei marchi "Classesè" e "Cruasè" identificativi di spumante bianco e rosè Metodo Classico.

Per l'Igt, infine, si propone la modifica del nome "Provincia di Pavia" in "Colline Pavese".

